



Marco 3, 7-12

Una barca piccola per non essere schiacciati dalla folla

“Una barca piccola per non essere schiacciati dalla folla”: è la richiesta di Gesù ai suoi discepoli. Nasce così una delimitazione tra la folla che lo schiaccia e coloro che lo toccano e sono guariti. Si tratta di uno spazio ben preciso - e piccolo! - ma aperto a tutti.

- 7 E Gesù con i suoi discepoli
si ritirò verso il mare;
e una grande moltitudine
lo seguì dalla Galilea
- 8 e dalla Giudea e da Gerusalemme
e dall'Idumea e da oltre il Giordano
e dai dintorni di Tiro e Sidone;
una moltitudine grande,
ascoltando quanto faceva,
venne a lui.
- 9 E disse ai suoi discepoli
di mantenergli
una barca piccola
a causa della folla,
perché non lo schiacciassero.
- 10 Infatti aveva curato molti,
così che gli cadevano addosso per toccarlo
quanti avevano piaghe.
- 11 E gli spiriti immondi,
quando lo vedevano,
gli cadevano davanti
e gridavano dicendo:
Tu sei il Figlio di Dio.



- 12 E li minacciava molto,
perché non lo facessero manifesto.

Salmo 118

- 1 Celebrate il Signore, perché è buono;
perché eterna è la sua misericordia.
2 Dica Israele che egli è buono:
eterna è la sua misericordia.
3 Lo dica la casa di Aronne:
eterna è la sua misericordia.
4 Lo dica chi teme Dio:
eterna è la sua misericordia.
5 Nell'angoscia ho gridato al Signore,
mi ha risposto, il Signore, e mi ha tratto in salvo.
6 Il Signore è con me, non ho timore;
che cosa può farmi l'uomo?
7 Il Signore è con me, è mio aiuto,
sfiderò i miei nemici.
8 È meglio rifugiarsi nel Signore
che confidare nell'uomo.
9 È meglio rifugiarsi nel Signore
che confidare nei potenti.
10 Tutti i popoli mi hanno circondato,
ma nel nome del Signore li ho sconfitti.
11 Mi hanno circondato, mi hanno accerchiato,
ma nel nome del Signore li ho sconfitti.
12 Mi hanno circondato come api,
come fuoco che divampa tra le spine,
ma nel nome del Signore li ho sconfitti.
13 Mi avevano spinto con forza per farmi cadere,
ma il Signore è stato mio aiuto.
14 Mia forza e mio canto è il Signore,
egli è stato la mia salvezza.



- 15 Grida di giubilo e di vittoria,
nelle tende dei giusti:
la destra del Signore ha fatto meraviglie,
16 la destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto meraviglie.
17 Non morirò, resterò in vita
e annunzierò le opere del Signore.
18 Il Signore mi ha provato duramente,
ma non mi ha consegnato alla morte.
19 Apritemi le porte della giustizia:
voglio entrarvi e rendere grazie al Signore.
20 È questa la porta del Signore,
per essa entrano i giusti.
21 Ti rendo grazie, perché mi hai esaudito,
perché sei stato la mia salvezza.
22 La pietra scartata dai costruttori
è divenuta testata d'angolo;
23 ecco l'opera del Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.
24 Questo è il giorno fatto dal Signore:
rallegriamoci ed esultiamo in esso.
25 Dona, Signore, la tua salvezza,
dona, Signore, la vittoria!
26 Benedetto colui che viene nel nome del Signore.
Vi benediciamo dalla casa del Signore;
27 Dio, il Signore è nostra luce.
Ordinate il corteo con rami frondosi
fino ai lati dell'altare.
28 Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie,
sei il mio Dio e ti esalto.
29 Celebrate il Signore, perché è buono:
perché eterna è la sua misericordia.

Celebrate il Signore, perché è buono, perché la sua bontà è per tutti i tempi. Sottolineo i versetti 6 e 7: Il Signore è con me, non



ho timore... Il Signore è con me, è mio aiuto. *Non è una pretesa, ma è una promessa da parte del Signore ed è un dono per noi, che lui sia con noi.*

Poi il versetto 22 dove si dice: La pietra scartata dai costruttori è divenuta testata d'angolo, che diventa fondamento, qualcosa che tiene. Questo a che fare con il brano che segue.

La volta scorsa, abbiamo visto la prima sezione di Marco, quando decidono di ucciderlo. Quindi sembra già finito all'inizio. Gli ultimi due capitoli e sei versetti del terzo decidono di farlo fuori, ma già all'inizio del secondo dicono: *Bestemmia!* Se uno bestemmia, va ucciso. Ma già al primo capitolo va a farsi battezzare, il battesimo vuol dire già andare a fondo.

A questo punto può essere anche utile riprendere in mano il Vangelo dall'inizio e vedere cosa ci è stato detto sostanzialmente in questi primi due capitoli, più sei versetti del terzo.

Prima abbiamo visto il Battista che rappresenta il desiderio dell'uomo, il desiderio di giustizia, di libertà, di uno che non si rassegna al male e alla schiavitù, è il presupposto per incontrare Dio. Perché se dici il male è inevitabile, non c'è altra via, c'è solo questo, tu divinizzi il male; non incontrerai mai il Dio della vita. Quindi questo uomo che vive nel deserto, che sa anche uscire dalle situazioni, che sa attendere, sa tenere vivo il desiderio. In fondo, in tutto l'Antico Testamento il filo rosso è questa attesa, che è poi il sogno dell'uomo. Quando rinuncia a essere libero, nel senso giusto, che vuol dire servire il prossimo, non servirsi degli altri e a desiderare la giustizia, questo cammino è umano, altrimenti è bestiale.

Subito, dopo abbiamo visto come si presenta Gesù, colui che è il Figlio di Dio, è uno che si mette in fila con tutti gli uomini, quindi ci presenta il desiderio di Dio. Non è quello di essere un essere superiore, creatore del cielo e della terra, padrone assoluto di tutti, ma è esattamente l'ultimo di tutti, solidale con tutti, che sposa tutti i



nostri limiti e lui stesso li assume e fa del limite il luogo di comunione, di amore, di vita. Contro tutti i deliri che hanno gli uomini pensando di mangiare sempre di più tutti gli altri, in modo che cresce la sua vita. No, cresce la morte. Quindi la scelta fondamentale di Gesù è quello di essere solidale con l'uomo, col suo limite, addirittura con la sua morte che è il limite ultimo di cui segno è andare a fondo. E poi c'è un limite che per sé è sbagliato, che non ci dovrebbe essere, che è la non accettazione del limite che è principio di tutti i mali, non accettarlo si chiama delirio. E lui si mette in fila con tutti questi che sono persone in delirio, peccatori che non accettano i limiti come luogo di comunione, per dire sono in comunione anche con voi. Quindi c'è il programma di tutta la sua vita.

Poi anche lui subisce tutte le tentazioni che abbiamo noi quando facciamo il bene. Se fai il male non ne hai tentazioni, se fa il bene c'è la corrente contraria, ti opponi al male fino alla fine. Poi inizia la sua attività e la prima cosa che fa dice: il regno di Dio non cercatelo da nessuna parte, perché il regno di Dio è qui. Consiste in un nuovo modo di vivere la nostra esistenza, non in un'altra vita, in questa vita vissuta con un altro stile che lui ha preso nel battesimo e che poi spiegherà.

Chiama i primi discepoli a seguirlo, e la prima azione che fa è quello di parlare, mentre lui parla esplode il male davanti a lui nella sinagoga, che è il luogo del culto, della parola di Dio. Il centro del male è esattamente l'immagine falsa di Dio che abbiamo, un Dio padre padrone. Come l'origine dei nostri mali è un'immagine negativa del padre e della madre che ci rende impossibile accettare noi, loro e gli altri. Quindi l'esorcismo è il senso di tutto il vangelo, quello di liberarci dalla menzogna che ci abita, dai falsi valori.

A proposito di esorcismo. Mi trovavo in Guinea Bissau dove ho letto non Marco, ma Matteo: le Beatitudini. È l'ultima nazione del mondo sulla scala del benessere, qualche volta arriva ad essere la penultima, dipende se cambiano i criteri, però va dall'ultimo al penultimo. Era interessante leggere: *Beati i poveri*; e capivano che il



male del mondo viene perché per noi il valore è possedere le cose, per cui le si accumula, per cui si creano le miserie, le lotte, le guerre, le violenze, le uccisioni, le ingiustizie. Lo capivano bene che il regno è dei poveri, di chi invece, di possedere, condivide. Temevo che fosse una presa in giro leggere questo vangelo con loro, perché vado io europeo a leggere: *Beati i poveri*. È vero anche se è contro di noi, loro capivano che è vero. Questo per dire che sono i falsi valori che ci nuocciono.

Dopo, la prima azione è quella di liberare dalla febbre nella casa, quella febbre che costringe a far sì che gli altri mi servano e mi impedisce di servire, che la qualità dell'amore è essere umile e servizievole, servire l'altro. Poi c'è il lebbroso: dove c'è una vita nell'amore guariamo dalla lebbra, dalla morte, passiamo dalla morte alla vita, che è amare. Seguono le cinque dispute dove Gesù si pone oltre la legge; la legge condanna, lui perdona. Giustamente la legge se è giusta condanna. Lui perdona e gli dicono come mai perdona? Solo Dio perdona, costui Bestemmia! Comunque per provare che questa bestemmia è vera fa camminare il paralitico. Vuol dire in fondo che il potere di Dio è quello di perdonare, di liberarci dai sensi di colpa, di farci camminare. Perché ciò che ci blocca sono i sensi di colpa, il male che avvertiamo dentro di noi.

Poi chiama Levi il peccatore e questo subito lo segue e fa un banchetto. Adesso comincia tutta una storia del mangiare. Mentre loro banchettano i farisei digiunano; digiunare vuol dire morire, banchettare vuol dire vivere, altrimenti morire. I farisei e i discepoli del Battista, cioè le persone giuste che osservano la legge digiunano, quelli che attendono il Messia digiunano, verrà dopo; i discepoli di Gesù mangiano. Cioè il cristiano è uno che mangia, che è il primo comando che dà Dio nella Genesi: mangiate di tutte le piante del giardino; vivete tutto è vostro; vi ho chiamato alla pienezza di vita non al divieto.

Poi spiega perché mangiare? Perché non si tratta di un banchetto qualunque, è il banchetto nuziale. Allora Gesù utilizza delle



immagini del mangiare, delle nozze, dell'amore, del vino e del vestito per indicare la vita nuova. La vita nuova, che è il mangiare nuovo non è un mangiare qualunque, è una vita nuziale con Dio, cioè davvero l'uomo è l'altra parte di Dio, uguale a lui, è il figlio uguale al Padre. Siamo uguali a Dio proprio perché sappiamo amare: Dio è amore. Sappiamo fare dei limiti e delle alterità e delle differenze il luogo della comunione.

Poi dice che questo banchetto non è un banchetto qualunque così di nozze con vino abbondante, buono. Il vino è simbolo dell'ebbrezza, dell'amore, dell'esaltazione. Poi parla del vestito nuovo. Non stiamo lì a rattoppare le cose vecchie, il vestito è in fondo l'uomo nella sua esistenza concreta, come vorrebbe essere. È tutto nuovo, l'amore fa tutto nuovo.

Come penultimo brano, Gesù che cammina sul campo di grano di sabato; i discepoli che accolgono il grano e lo mangiano. Sono tutte sovrapposizioni perché lui è il grano, sarà il cibo; mangiano di sabato, lui è il sabato e noi siamo chiamati addirittura a mangiare Dio, a vivere di Dio, ad avere la vita stessa di Dio, siamo figli, e il dono che Dio ci fa è quello di essere come lui. Questo vuol dire mangiare insieme; sono le persone uguali che mangiamo insieme, è in famiglia che si mangia insieme. Al fast food non si mangia insieme, si mangia come gli animali, ognuno nella sua mangiatoia. Questo è il dono che Dio ci vuole fare: di esser uguale a lui. È vero, l'uomo è troppo grande per bastare a se stesso, per questo è anche infelice, fino a quando non ha trovato chi è lui.

Poi, abbiamo visto la volta scorsa, che non solo ci dà il dono, ma ci apre la mano per accoglierlo. La mano è simbolo del cuore.

Questo è il percorso della prima parte del vangelo e far questo gli costerà che gli chiudano le mani, ma questo è un dettaglio a parte, perché quello non ferma per nulla il cammino, ma anzi la sua morte sarà anche dimostrazione di un amore più forte della morte, per cui ci sarà un mangiare, un vivere che vince la morte già su questa terra; che è quello di sapere amare davvero.



⁷E Gesù con i suoi discepoli si ritirò verso il mare; e una grande moltitudine lo seguì dalla Galilea ⁸e dalla Giudea e da Gerusalemme e dall'Idumea e da oltre il Giordano e dai dintorni di Tiro e Sidone; una moltitudine grande, ascoltando quanto faceva, venne a lui. ⁹E disse ai suoi discepoli di mantenergli una barca piccola a causa della folla, perché non lo schiacciassero. ¹⁰Infatti aveva curato molti, così che gli cadevano addosso per toccarlo quanti avevano piaghe. ¹¹E gli spiriti immondi, quando lo vedevano, gli cadevano davanti e gridavano dicendo: Tu sei il Figlio di Dio. ¹²E li minacciava molto, perché non lo facessero manifesto.

Non è un testo che racconta un fatto, ma è un riassunto di tanti fatti che l'autore dispone liberamente come vuole e li usa come testi cuscinetto da una parte all'altra che serve come cornice, e la cornice è sempre importante perché evidenzia il quadro e dà l'interpretazione del quadro.

In questo testo vediamo il riassunto di tutto il percorso precedente e anche l'inquadratura di ciò che segue. Ci sono quattro parti ben diverse. La prima è Gesù che si ritira e tutti che lo seguono; secondo pezzo dice: per favore tenetemi una barchetta perché la gente non mi schiacci. Poi il motivo perché vuole la barchetta: perché tutti gli saltano addosso per toccarlo, e poi il quarto elemento, gli spiriti immondi che lo conoscono: Tu sei il figlio di Dio, per favore non ditelo a nessuno. Sembrano tutti gli elementi sparsi, invece questi elementi sparsi tirano i fili del cammino fatto finora e aprono al successivo.

Questo racconto è una specie di arazzo, in cui convergono i fili, i diversi colori e allora si incomincia a intravedere quello che è un disegno che si realizzerà in modo negativo, per quanto riguarda la sua esistenza fisica, però in modo positivo per quello che riguarda il dono della sua vita a noi.

Mentre gli altri testi sono facili da immaginare: l'uomo dalla mano inaridita, stendi la mano, gli altri discutono, ma la immagini bene. Provate a immaginare lui che coi discepoli si ritira e lo seguono:



dalla Galilea, dalla Giudea, da Gerusalemme, all'Idumea, da oltre il Giordano, dai dintorni di Tiro, una grande moltitudine l'aveva ascoltato e lo seguiva. E non finisce qui. E dice, poi ai discepoli e non finisce qui; e tutti gli saltavano addosso, chi aveva dei mali. Cioè è tutto un variare, un arazzo dove c'è dentro un po' tutto, però in modo molto sintetico e chiaro e ci spiega delle cose precise.

Tenete presente il versetto precedente che decidono di ucciderlo, quindi la parola uccisione vuol dire è finito, quando uno vogliono ucciderlo. Poi non solo vogliono ucciderlo, ma gli erodiani e i farisei che sono nemici tra di loro si allenano. Il potere religioso che per caso era nemico di quello politico, si alleano contro il giusto.

⁷E Gesù con i suoi discepoli si ritirò verso il mare; e una grande moltitudine lo seguì dalla Galilea ⁸e dalla Giudea e da Gerusalemme e dall'Idumea e da oltre il Giordano e dai dintorni di Tiro e Sidone; una moltitudine grande, ascoltando quanto faceva, venne a lui.

Là avevano deciso di ucciderlo: *E Gesù*, quindi è in continuità, *con i suoi discepoli*, è la prima volta che esce questa espressione; prima dice: *seguitemi*, qui invece non è che lo seguono, s'accomodano. Che è un passo ulteriore tra seguire e stare insieme. E sarà il preludio di quello che verrà dopo.

L'essere con è una cosa diversa. Si segue uno per stare con lui. Punto d'arrivo è questo complemento di compagnia; il *con* implica l'intimità, la comunione, la familiarità, lo stare insieme. Quindi mentre decidono di ucciderlo, l'uccisione è la separazione e la morte, è un momento dove approfondisce la sua comunione con i discepoli.

Poi usa la parola: *Si ritirò*. Adesso Gesù non comparirà più in pubblico se non nel finale del vangelo l'ultima settimana. Fin dall'inizio pesa su di lui che lo vogliono uccidere tutti e lui tranquillamente fa tutto quello che deve fare in un altro modo, in modo più profondo. Non è che quando c'è una difficoltà tutto è finito, il male può opporsi e si oppone, il bene può fare tutto lo stesso ugualmente. Quindi se già all'inizio hanno deciso di ucciderlo, allora



cosa farà? Riesce a fare tutto. Solo deve cambiare strategia e diventa una strategia più profonda: si ritira.

Si ritirò verso il mare (il mare è un altro simbolo dell'esodo): mentre lui si ritira c'è il movimento contrario tutti lo seguono: dalla Galilea, dalla Giudea, da Gerusalemme e dall'Idumea, da oltre il Giordano, da Tiro e Sidone. Sono nominati sette luoghi di cui tre o quattro sono già fuori dalla nazione, per dire che questo suo ritirarsi è un momento nel quale attira tutti a sé e invita all'esodo verso il mare per uscire in una vita nuova.

A livello figurativo il fatto di ritirarsi il mare, mi viene in mente un'espressione poetica, espressiva che dice: L'oceano ritirandosi consente alla terraferma di emergere. Proprio questo suo ritirarsi fa sì che convergano verso di lui tutti i popoli, emergono. Forse anche dice qualcosa di quello che è lo stile di Dio. Lo stile dell'egoista è quello di espandersi, addirittura comprime lo spazio degli altri, invece lo stile dell'amore è quello di ritirarsi così che l'altro emerga, che l'altro cresca. Questo ritirarsi da parte di Gesù, poi culminerà con l'essere ucciso, fa sì che gli altri vivano e vengano attratti a lui che è la vita.

Questa logica è diversa dalla nostra. Quando noi pensiamo adesso è tutto finito, basta. Proprio qui c'è l'accorrere da tutte le parti a lui. È il grande mistero che capiterà dopo Pentecoste. Anche noi siamo qui perché abbiamo sentito parlare di lui dopo duemila anni, anche noi veniamo da oltre il Giordano, da oltre Tiro e Sidone. C'è una forte visione qui dentro, che questo ritirarsi non è un fallimento, ma davvero la capacità di attirare tutti a sé perché avevano udito quanto faceva. Anche noi abbiamo udito quanto ha fatto: questo è interessante; anch'io mi ritiro con lui, e allora, ci ritiriamo verso il mare per compiere il nostro esodo.

Adesso si svolgerà tutta la scena sul mare nella barca, per andare dall'altra parte e da quella barca dirà la parola che ci fa traghettare; cambia la strategia. Quando abbiamo delle difficoltà diciamo è tutto finito, invece quando c'è una difficoltà seria, tutto comincia in modo ancora più interessante. Questo anche nelle



relazioni, altrimenti è tutto uno slalom tra le difficoltà, ma si arriva a poco. Si può vincere il campionato di slalom, ma non la vita.

Questo piccolo versetto redazionale così semplice, accostato al fatto che vogliono ucciderlo è splendido, come per dire che proprio nulla arresta il bene. Anzi, proprio davanti alle difficoltà, esce allo stato più puro e costituisce un'attrattiva per tutti perché capisci che lì è bene, meglio di prima. Questo non è un piccolo insegnamento, è proprio la logica della morte e della risurrezione del chicco di frumento, che sotto terra sembra morire, mentre in realtà rivive e si moltiplica. Che poi è il mistero della nostra vita, che siamo costantemente rigenerati anche nelle difficoltà che abbiamo. Non uccisi altrimenti è già finita davanti alla prima difficoltà. Che veramente la vita è più forte della morte, che veramente il bene è più forte del male; anche se il male ti può uccidere, perde. Di Erode e di Pilato ne parliamo nel Credo perché ha ucciso Gesù altrimenti chi lo ricorderebbe, mentre di lui parliamo. Quindi questo capovolgimento della logica che ci dà una visione più positiva della vita, dove le stesse difficoltà non sono intese come qualcosa che è la fine di tutto. È l'inizio di qualcosa di più interessante. Questo davvero in ogni relazione in ogni situazione.

Sottolineo l'espressione: Gesù, con i suoi, perché indica qualche cosa che davvero lega lui a una relazione intensa con i suoi. Altrove, si dirà che la prossima vita, futura, eterna, non è che la si possa descrivere. Paolo dice semplicemente che sarà l'essere con lui. Questo sembra abbastanza importante, perché vuol dire avere una comunione di vita che è tutta da scoprire.

Poi sottolineo il fatto che è con i suoi, amici, e però convengono a lui da tutte le parti per ascoltare, per raccogliere la sua parola, ascoltando quello che viene dicendo, comunicando.

Quante persone seguirono Gesù finora? Pietro, Andrea, Giovanni, Giacomo e Matteo, mentre in questo versetto si dice: lo seguì dalla Galilea e dalla Giudea e da Gerusalemme e dall'Idumea e da oltre il Giordano e dai dintorni di Tiro e Sidone; una moltitudine



grande; lo seguono tutti, vuol dire qualcosa di molto grande. Fra questi tutti ci siamo anche noi che avendolo ascoltato, ne vale la pena.

Nei pezzi redazionali, l'evangelista mette quello che vuole, nel senso che non deve raccontare un episodio preciso, ma mette insieme molte e le scrive per indicare qualcosa di preciso. Che la morte di Gesù, uno che sarà amare così e fare quelle cose con quella libertà, davvero attira tutti.

Poi nominando sette luoghi, è la totalità, se poi si guarda dove sono distribuiti, sono distribuiti sui quattro punti cardinali, ancora la totalità, cioè è proprio per tutti questo.

⁹E disse ai suoi discepoli di mantenergli una barca piccola a causa della folla, perché non lo schiacciassero.

Siccome arrivano tutti, fatemi una barchetta e questa *barca* sarà fondamentale in tutti i capitoli: quarto, quinto, sesto, settimo e ottavo. La barca galleggia sull'acqua, mentre tutti vanno a fondo nell'acqua; l'acqua è la morte, quindi vuol dire che non è presa dalla morte la barca. È una cosa fragile sospesa tra un vuoto sotto, un voto sopra, eppure è possibile vivere pescando di sotto e respirando in aria e si sta bene; e traghetta da una sponda all'altra verso la terra promessa. È cifra della nostra esistenza che è sospesa tra due vuoti e però, c'è qualcosa che non va a fondo ed è esattamente quanto abbiamo visto nel capitolo precedente. Uno che vive questa libertà, questa giustizia, questo amore, questo dono ha già vinto la morte, ha già vinto l'abisso e ci invita a raggiungere l'altra sponda che è sempre la terra promessa. Però, è sempre una situazione anche precaria come la nostra vita, sotto c'è l'acqua e sopra c'è quel che c'è. Quando piove poi c'è acqua sotto e acqua sopra e non si capisce più, se poi c'è il vento che ti fa girare. La barca è il sinonimo della salvezza, come nel diluvio, quindi c'è una barca.

Poi in barca, si è costretti a stare insieme e ad andare d'accordo, altrimenti ci si ammazza subito, ma è scomodo; e poi non è che scegli e dici oggi ho la luna con te, se tu remi di qua io remo di



là. Siamo nella stessa barca, nello stesso destino, nella condizione comune, tutti precari in qualche modo e la barca funziona se tutti collaboriamo. Qui la barca è simbolo della Chiesa.

La barca è piccola. Gesù ha sempre scelto qualcosa che è piccolo, non perché piccolo è bello. Israele viene scelto non perché è un popolo grande, ma fra i piccoli della terra. Ad esempio: Davide era al di fuori del numero dei figli che il padre presenta a Samuele, che vuole scegliere tra i figli di lesse, quello che sarà il re d'Israele. Ce ne sono sette, ma gli fa chiamare il settimo, quello piccolo, fulvo di capelli e dagli occhi splendenti. Dio sceglie questo. Gesù anche, che è dello stile, sceglie una piccola barca e la Chiesa sarà un piccolo gregge, quindi non qualcosa di grande, che abbia delle pretese.

Dove il piccolo non è dato dal numero, è dato dalla mentalità, quella dove dominano non la mania di grandezza, di delirio e di prevaricazione, ma di comunione, di umiltà e di servizio. Questa piccolezza che è la grandezza di Dio e della vita.

Poi dice: *Perché non lo schiacciassero*. S'introduce il tema dello schiacciare e subito dopo si dice: *toccare*. C'è differenza tra lo *schiacciare* e il *toccare*. Lo vedremo al capitolo 5 quando c'è la donna che dice: se solo lo tocco, e gli dicono: *tutti ti schiacciano*, ma toccare è un'azione reciproca, schiacciare non è reciproco. Toccare è comunione sempre, schiacciare è esattamente il contrario. Quindi se non è piccolo qualcuno è schiacciato, cioè lui che è più piccolo. C'è un luogo dove non si è schiacciati. Sulla barca è facile schiacciarsi. Invece, se siamo piccoli non ci si schiaccia, ognuno lascia il posto all'altro, riceve il dono dell'altro e sa donare se stesso all'altro. È questa piccolezza è dove non ci si schiaccia, ma si tocca, si entra in comunione.

Vengono date anche le prerogative della nuova comunità che è *l'essere insieme con*, è fatta di tutti i popoli, escludendo nessuno, eppure con le caratteristiche della piccolezza dove non ci si schiaccia.



¹⁰Infatti aveva curato molti, così che gli cadevano addosso per toccarlo quanti avevano piaghe.

Questa è un'immagine molto forte: *aveva curato*. La parola curare in greco si dice terapia che vuol dire rispettare, che la vera terapia è il rispetto dell'altro. Lui aveva curato molti, così che tutti gli cadevano addosso, quanti avevano piaghe, tormenti. Cioè i limiti che hanno sono il luogo che fanno sì che loro gli possono cadere addosso per toccarlo e toccarlo è il contrario di schiacciarlo, perché se lo toccano sono guariti se lo schiacciano, no. Le loro debolezze diventano il luogo di comunione dove ci si tocca e ci si guarisce. È contrapposto allo schiacciare questo toccare per sé, ed è facile che però anche venga schiacciato.

¹¹E gli spiriti immondi, quando lo vedevano, gli cadevano davanti e gridavano dicendo: Tu sei il Figlio di Dio. ¹²E li minacciava molto, perché non lo facessero manifesto.

Gli spiriti immondi: Immondo, vuol dire di morte, il contrario della vita. Conosciamo cosa sono gli spiriti di morte che possono dominare in noi, dall'egoismo, a tutte le cose di autolesionismo che abbiamo visto nello ossesso. Questi capiscono subito chi è Gesù. Stranamente il male intuisce subito chi è, e gridano: *Tu sei il Figlio di Dio*. Tra l'altro gli unici a dire che Gesù è il Figlio di Dio, chi sono nel vangelo? Il Padre del cielo: *Tu sei il mio Figlio!* Solo gli indemoniati dicono che Gesù è il Figlio di Dio. E noi cristiani? In Marco lo dirà il centurione: *Questo davvero è il Figlio di Dio!* Lo sai perché lo so? Perché l'ho ammazzato io, è morto per me.

I demoni cercano di dire che Gesù è Figlio di Dio, che è vero che è il Figlio di Dio, ma in modo tale che lui venga con la gloria, tutti lo osannino così domini il mondo e cada nelle tentazioni. E Gesù li minaccia: No, non sono figlio di Dio in quel senso; lo potrà dire solo alla fine chi ha capito, chi è Dio. Non è quello che dici tu. C'è un dio diabolico che tutti hanno, e sono astuti i diavoli. Pensa che utile, che tutti i diavoli vanno a fare la propaganda che Gesù è il Figlio di Dio, che noi siamo bravi. Non è questo. Cioè mirava a farlo cadere nella



tentazione di dire: adesso tutti sanno che sei Figlio di Dio, ti osannano, prendiamo in mano il potere, sostituiamo quella carogna di Erode e fai tu da Erode. Poi marciamo, sostituiamo quella carogna di Tiberio Augusto e facciamo fuori anche quello e poi domiamo noi il mondo che siamo buoni e promettiamo bene.

Gesù interviene anzi: *li minacciava*, questa parola è tipica solo delle minacce contro Satana: *Gesù li minaccia*: e contro Pietro quando gli dice: *Tutti ti che cercano*; e poi anche quando Pietro lo chiama in disparte e gli dice: non sia mai che tu finisca così. Tu ascolta me; vedrai che farai fortuna, e lo chiama Satana perché anche Pietro presenta la stessa tentazione. Cioè tutti i discepoli lo seguivano perché volevano la gloria, il potere, il dominio e Gesù, invece dice: la via è un'altra. Difatti, da qui comincerà sulla barca a istruire i discepoli su qual è la gloria di Dio.

C'è tutta una fede diabolica che è corretta, perché è vero che Gesù è Figlio di Dio, l'ha detto il Padre, lo dirà alla fine il centurione ed è vero, anche noi lo diciamo. Il problema è un altro. L'abbiamo già detto noi che Gesù è il Figlio di Dio, di quel dio che pensiamo noi, e che Dio che nessuno ha mai visto e non so chi sia, è quell'uomo lì, che è un'altra cosa; esattamente il contrario del dio che pensiamo. Gesù è venuto a guarirci dall'immagine di Dio e quindi dalla falsa immagine di uomo, perché ancora oggi sulla terra adoriamo quegli uomini che si presentano come dio: potente, forte, che sa dominare, che è ricco, che ha in mano, tutti lui sì che è libero. Non è questa la via di Dio. La via di Dio è del servizio, dell'umiltà, dell'amore, della comunione, è esattamente il contrario perché Dio è così. Il male dell'uomo viene dalla falsa immagine di Dio e quindi dalla falsa immagine di uomo. Per questo Gesù minaccia i demoni e vuole sdemonizzare l'immagine di Dio e soltanto sulla croce si potrà capire chi è Dio: è quello che ama fino a quel punto. Un amore più forte della morte, in piena libertà da ogni potere e dominio, che non vuole schiavizzare nessuno. Quello sì, che è Dio.



A quel punto si squarcia anche quello che era un velo, che è a simbolo di un modo di credere Dio; c'è una separatezza. Si squarcia quell'immagine falsa che potevamo avere di Dio.

Come nel battesimo, mentre Gesù va sott'acqua in fila con i peccatori, si squarciano i cieli.

Questo testo redazionale, senza nessun fatto preciso, in realtà dà la chiave di lettura di tutto quanto abbiamo visto finora e progetta quel che vedremo andando avanti su questa barca.

Brani per la riflessione: Fil 2,6-11; Gn 6,13-22.